

La prospettiva di qualsiasi cosa (su carta, su tela, su muro ecc.) è un'illusione. Finge «ciò che non c'è».

Qualsiasi prospettiva architettonica, su tela o su muro, è un'illusione prospettica. Finge un'architettura «che non c'è».

Chiamiamole prospettive architettoniche di 1° grado.

Si tratta di individuare «quelle» prospettive architettoniche murali nelle quali l'architettura immaginaria dipinta è *in un preciso rapporto* con l'architettura reale, le prospettive architettoniche unitarie = Prospettive architettoniche di 2° grado — forse non molte — ma ci sono.

In queste, architettura reale e architettura immaginaria forniscono — da un unico ben individuato punto di vista — la prospettiva unica di un'unica architettura costituita dall'insieme delle due architetture, quella vera e quella immaginaria.

Saltando di palo in frasca.

Il dipinto della Cappella della SS. Trinità di Brunelleschi a S.M. Novella è di 1° o di 2° grado?

È di 1° grado perché non c'è alcun

preciso rapporto compositivo fra la navata e la Cappella. Può stare, questa, dovunque. Più a destra o più a sinistra.

Le pitture di 2° o 3° stile a Pompei, sono di 1° o di 2° grado? Quelle del 3° stile, direi proprio del 1°. È tutto un mondo fantastico sul quale s'apre la finestra prospettica, prospettica anche se non centrale.

Tra quelle del 2°, credo che occorra vedere e distinguere.

La sala delle Maschere al Palatino?

Mi par proprio del 2° (grado) — legata com'è al vano. Così il soffitto della Camera degli Sposi del Mantegna. Se avesse potuto farlo, il Mantegna avrebbe certo costruito quel cupolino proprio in quel modo.

Invece il soffitto della volta di S. Ignazio è di 1° o di 2° grado? C'è «prosecuzione» fra architettura immaginaria e architettura vera? Anche se c'è unità stilistica — Forse va controllato —

La cupola dipinta — sempre a S. Ignazio — invece è senza dubbio del 2° grado. Il dipinto è la cupola di quel transetto.

